

Elezione diretta del presidente e del consiglio di amministrazione
dell'Università Agraria di Castel Madama
Castel Madama, 14 giugno 2026

PROGRAMMA AMMINISTRATIVO 2026-2031 **de LA GINESTRA PER L'UNIVERSITÀ AGRARIA**



LE TERRE COLLETTIVE DEI CASTELLANI **UN BENE COMUNE DA CUSTODIRE E VALORIZZARE**

GLI OBIETTIVI PRINCIPALI DEL PROGRAMMA AMMINISTRATIVO 2026-2031

➤ **Custodire il patrimonio naturale: il Monumento naturale *La Selva – Le Vene***

Il patrimonio naturale delle terre civiche rappresenta un'eccellenza per Castel Madama. I boschi, i pascoli, la macchia, la varietà degli organismi viventi che li abitano, hanno un valore inestimabile che va innanzitutto salvaguardato, soprattutto in questa fase della storia dell'uomo dove le pandemie e i cambiamenti climatici minacciano la salute e la stessa sopravvivenza della specie umana.

Il patrimonio naturale non è solo bellezza, ma garantisce alla popolazione "servizi" fondamentali: aria pulita, acqua, suolo che rendono più sana la vita degli abitanti e che offrono la possibilità di sviluppare attività socio-economiche.

Avere nel luogo dove si risiede boschi e pascoli integri, dove ancora vivono animali selvatici ad indicare la qualità degli ecosistemi naturali, è un bene inestimabile per la salute nostra e della Terra. Avere un polmone verde che assorbe anidride carbonica e rilascia ossigeno, che protegge la vita selvatica e la tiene distinta da quella umana è garanzia di un equilibrio tra uomo e natura, di tutela della salute e della vita, presente e futura.

Grazie al progetto dell'U.A. con le scuole *Il futuro ha un cuore antico* ed in particolare la *Ricerca sulla fauna selvatica del bosco della Selva con le fototrappole*, sono emersi altri valori naturalistici come la presenza accertata e documentata del gatto selvatico, del lupo, del capriolo e di altri mammiferi.

Inoltre è stata rilevata la presenza della salamandrina dagli occhiali e di altre specie di anfibi e di rettili che hanno indotto la *Societas Herpetologica Italica* a riconoscere il bosco della Selva come un'Area di Rilevanza Erpetologica a valenza Regionale e a chiedere forme di tutela istituzionali.

I ricercatori di *Rewilding Apennines* che da alcuni anni conducono campagne di monitoraggio degli animali selvatici che vivono nei nostri boschi (mammiferi, rettili, anfibi, uccelli) hanno confermato con dati alla mano la rilevanza ecologica delle terre civiche. Allo stesso modo i funzionari e i tecnici della Regione Lazio sono rimasti sorpresi dalle qualità naturalistiche della Selva ed espresso lusinghieri giudizi sull'istituzione del Monumento naturale.

L'istituzione dell'area protetta "La Selva – Le Vene", una porzione di circa 350 ettari delle terre di proprietà collettiva ricca di valenze naturalistiche, paesaggistiche, storiche, archeologiche, potrebbe essere il simbolo della rinascita delle terre civiche amministrare dall'Università Agraria.

In un periodo in cui è in corso l'accaparramento privato dei beni comuni, in cui la biodiversità è minacciata dal consumo indiscriminato delle risorse naturali e del territorio, in cui i cambiamenti climatici richiederebbero la salvaguardia e l'estensione della forestazione con i relativi benefici, è attraverso l'istituzione di un Monumento naturale e l'organizzazione di un attento e consapevole turismo rurale, scolastico e ambientale, di un'agro-zootecnia sostenibile che sarà possibile conservare anche nel terzo millennio l'integrità del Bosco della Selva e grazie alla sua tutela costruire un'economia durevole per cui questo bene collettivo continuerà ad avere ricadute positive sull'intera comunità.

Negli ultimi due anni, in collaborazione con il Comune, sono stati predisposti i documenti per la richiesta di istituzione del Monumento naturale "La Selva – Le Vene", dopo che la precedente richiesta del 2008 è stata lasciata decadere dalle amministrazioni di centrodestra. Il Consiglio d'amministrazione dell'Università Agraria ha approvato l'istituzione, lo stesso ha fatto il Consiglio comunale con delibera n. 10 del 4-2-2025; gli atti sono stati inviati alla Regione Lazio; gli uffici preposti hanno espresso un giudizio tecnico positivo; ora si è in attesa del parere vincolante della Commissione regionale Ambiente e infine del decreto istitutivo del presidente della Regione.

L'istituzione del Monumento Naturale "La Selva – Le Vene" ai sensi della legge regionale 29/1997 sulle aree protette, non comporta ulteriori limiti all'attività venatoria, essendo un'area già ricompresa nella più ampia Zona di Ripopolamento e Cattura ZRC10; né tantomeno limiterà le tradizionali attività: il pascolo, la raccolta di asparagi, funghi, tartufi, legna secca, ecc. Anzi, attraverso la sua istituzione, da una parte si attua una maggiore conservazione di uno dei luoghi più integri dal punto di visto naturalistico del territorio comunale; dall'altra consentirà di ottenere risorse finanziarie e professionali, per la protezione della natura e della biodiversità e per progetti di valorizzazione eco-compatibili nel campo agro-silvo-pastorale, nel campo del turismo ambientale, sociale e scolastico, nel campo delle attività ricreative e sportive. Castel Madama sarà inserita tra i Comuni con aree naturali protette, ricevendone un vantaggio in termini di promozione turistica.

La gestione del Monumento naturale sarà condivisa con il Comune di Castel Madama, coerentemente con il programma di "Tutta un'altra storia" e con uno degli obiettivi strategici del programma del sindaco così come riportato nella deliberazione del Consiglio comunale n. 51 del 28-12-2021: "Collaborare con l'Università Agraria per la tutela delle terre demaniali, l'istituzione del Monumento naturale *La Selva* e la cura del Boschetto".

➤ **Potenziare la gestione dei beni e dei servizi dell'ente per avere maggiori entrate e creare nuova occupazione**

L'Università Agraria di Castel Madama non ha dipendenti, né entrate economiche stabili se non alcune migliaia di euro l'anno provenienti dalle fide pascolo e da servitù di passaggio. Non riceve finanziamenti dal Comune, né dallo Stato e quelli regionali sono sempre meno accessibili, soprattutto dal 2017, da quando l'UA è diventata per legge un ente di diritto privato. Negli ultimi 5 anni è stato ottenuto dalla Regione Lazio soltanto un finanziamento per la sistemazione della strada d'accesso al Casone. Questa situazione rende complicato svolgere l'ordinaria amministrazione e difficilissimo perseguire progetti di rilancio.

La scarsità di risorse finanziarie su cui contare non è momentanea, bensì strutturale e porterà alla paralisi dell'ente. Occorre valutare e prendere delle iniziative che portino nuove risorse e migliorino la gestione dei beni e dei servizi dell'ente.

Servitù di passaggio

Il nostro impegno è rivolto innanzitutto a censire tutte le servitù di passaggio (acquedotto del Simbrivio, acquedotto Ronci, Fiovarno, tralicci dell'alta tensione, metanodotto, antenne della telefonia mobili...), a verificare con ACEA ATO2, ENEL e con gli altri gestori la loro regolarità e chiedere di aggiornare il valore economico del canone.

Regolarizzazione dei terreni su cui il Comune ha realizzato opere o servizi pubblici

Vi sono terreni di proprietà dell'UA all'interno o ai margini del centro urbano su cui, nel corso dell'ultimo secolo il Comune di Castel Madama ha realizzato opere o servizi pubblici, senza mai definire formalmente il cambio di proprietà e regolarizzarne l'acquisto. Ad esempio: il terreno in corso Cavour dove insiste la Casa comunale e i Collicelli. Da almeno 25 anni è in corso un confronto tra U.A. e Comune per regolarizzare questa situazione. Più volte l'accordo sembrava vicino, ma poi non si è concretizzato. L'impegno che prendiamo è di incalzare l'amministrazione comunale a trovare un accordo che segni il passaggio definitivo di questi terreni dall'U.A. al Comune in cambio di un equo compenso, che è stato valutato essere intorno ai 200.000 euro, da scaglionare negli anni.

Ma questo non basta: per avere maggiori risorse economiche e garantire una adeguata gestione dei beni e dei servizi dell'ente occorrono idee e strumenti innovativi, capaci di tenere insieme economia, ecologia, società e cultura.

Nel programma del 2020-2025 scrivevamo: "Per affrontare una tale sfida proponiamo al prossimo Consiglio di amministrazione di verificare la possibilità di:

- costituire un **gruppo di esperti delle terre collettive**, composto da persone qualificate nelle aree d'intervento dell'Università Agraria, disponibili a collaborare, volontariamente e gratuitamente, con essa, sia per dare consulenza, sia per avanzare proposte. Sarebbe opportuno che tale gruppo di esperti abbia un riconoscimento formale, attraverso una delibera di istituzione, un avviso pubblico ed un regolamento che normi la sua attività.
- Promuovere un'**impresa sociale**, non profit, ad esempio una **cooperativa di comunità**, a cui partecipino l'Università Agraria, le associazioni ed eventuali altri soggetti con la finalità di gestire i beni dell'ente: il Casone, il Boschetto, il Fienile, le terre. Una specie di azienda dell'ente che tuteli e valorizzi i beni collettivi, crei occupazione, porti risorse economiche da utilizzare per l'attività ordinaria e per i progetti dell'ente".

Se cinque anni fa queste erano indicazioni, oggi sono per noi un impegno urgente, non più rinviabile.

Sarà nostra cura ricercare e motivare ricercatori, professionisti, operatori economici, associazioni a collaborare con l'UA; prendere contatti con esperienze consolidate simili alla nostra, con centrali cooperative ed istituzioni; acquisire le conoscenze e le competenze necessarie; animare la popolazione per raggiungere questi obiettivi.

Ci impegniamo a cogliere le opportunità offerte dalla legge regionale del Lazio 1/2021 recante disposizioni in materia di cooperative di comunità.

L'istituzione del Monumento naturale, il centro visita al Casone, il Boschetto come polo per il benessere psico-fisico e area didattica, la sentieristica, la riqualificazione del fienile di Fonte Bianca, le attività con le scuole possono essere opportunità di lavoro per la cooperativa di comunità, miglioramento di servizi per il paese, nuove entrate economiche per l'ente.

LE AREE DI INTERVENTO

ALLEVAMENTO, AGRICOLTURA, TRASFORMAZIONE E VENDITA DIRETTA

Manutenzione dei boschi e dei pascoli

Nel 2014 l'ente si è dotato degli strumenti per gestire le risorse forestali e il pascolo: il Piano di Gestione ed Assestamento Forestale (P.G.A.F.) dei boschi della Selva, di Monte Papese e della Montagnola e il Piano di Utilizzazione dei Pascoli (P.A.U.) per il decennio 2015-2024, prorogato fino al 2027 e che dovrà essere rinnovato.

Il P.G.A.F. stabilisce quali interventi si possono fare e quali no, in quali aree e in quali tempi possono e devono essere effettuati.

Per la prima volta il Piano introduce il principio della multifunzionalità dei boschi: infatti tiene conto anche delle attività turistiche e ambientali che si svolgono nelle terre dell'U.A., in particolare della rete di sentieri che collegano le zone del Boschetto, del Casone e dei siti archeologici presenti.

La redazione del Piano ha permesso di avere dati precisi sull'aumento della superficie forestale negli ultimi venti anni: in seguito alle azioni di rimboschimento promosse dall'ente e all'imboschimento naturale, si sono formati nuovi boschi sia in zone marginali a pascolo, sia in aree dove fino a 65 anni fa si seminava il grano.

Miglioramento del pascolo

Fin dagli anni '90 i terreni collettivi a pascolo hanno ottenuto il riconoscimento europeo di "pascolo biologico" che può essere trasferito a tutti i prodotti degli animali che lo utilizzano.

Molte parti delle terre collettive mostrano un impoverimento del suolo, tanto che, nonostante la vastità del territorio, il pascolo non è sufficiente a nutrire adeguatamente il bestiame presente allo stato brado.

Proponiamo la creazione di un'area di alcuni ettari per la realizzazione di un pascolo dedicato agli allevatori disposti a provare il semplice metodo di Pascolamento Razionale Voisin. Questo metodo una volta portato a regime (5/6 anni) è in grado di dare sostentamento fino a 100 capi di bestiame (mucche e vitelli) in soli 12 ettari per un tempo di otto mesi all'anno. Il tutto avvalendosi di semplici recinzioni, di filo elettrificato, guidando e non ostacolando la capacità rigenerativa del terreno.

Altre aree rischiano di perdere terreno. Nei secoli precedenti il continuo taglio del bosco ha esposto il suolo di centinaia di ettari al dilavamento. Negli ultimi decenni, a causa dei cambiamenti climatici, eventi atmosferici sempre più estremi rovesciano violentemente sul terreno quantità d'acqua che trascinano a valle centinaia di tonnellate di suolo, che ha appena cominciato il lento processo naturale di fertilizzazione. I quindici centimetri

di terra dove vivono batteri, funghi, sostanze nutritive alla base dello sviluppo delle piante, vengono inesorabilmente strappate e trascinate a valle.

Si propone di terrazzare gli ettari di territorio più esposti al dilavamento, seguendo le curve di livello del terreno, e sui terrazzamenti piantare alberi e seminare semi misti di piante selvatiche. Dove possibile si propone di realizzare piccoli invasi naturali per trattenere l'acqua piovana.

I terrazzamenti e i nuovi impianti contribuiranno in poco tempo a trasformare il paesaggio e soprattutto a contrastare i processi di impoverimento e di dilavamento del terreno.

Si possono quindi realizzare interventi di miglioramento per un rilancio dell'attività zootecnica, che deve unire la tradizione con l'innovazione, gli allevatori tradizionali, che sono sempre meno e con più anni di età, e i giovani che vogliono costruirsi un'attività lavorativa.

Regolamentazione della raccolta di frutti del sottobosco

Riteniamo che l'Università Agraria debba attuare misure per prevenire la raccolta indiscriminata di frutti del sottobosco nel demanio collettivo. In questa direzione va verificata la proposta di introdurre un tesserino per regolamentare le modalità e la quantità della raccolta.

Miglioramento della viabilità interna e di accesso

Negli ultimi anni sono stati eseguiti interventi di manutenzione sulle strade interne al territorio dell'ente. Nel 2023 è stata consolidata la strada di accesso al Casone sotto la direzione della Soprintendenza: rifatta la pavimentazione e la regimazione delle acque con cunette laterali, caditoie e tombini. Serve un impegno a reperire finanziamenti per operare, d'intesa con il Comune e con i privati interessati, sulle strade vicinali di accesso alle terre collettive.

Rinnovo e potenziamento delle recinzioni

Negli ultimi venti anni, sia a causa del deperimento naturale dei materiali, sia a causa di ripetuti danneggiamenti, l'U.A. ha dovuto fare numerose riparazioni alle recinzioni, con pesanti spese, per arginare i disagi causati dall'uscita del bestiame dai pascoli verso i terreni privati. Nel 2024-2025 è stata completamente rinnovata la recinzione confinante con la via di fonte Bianca, distrutta dall'incendio dell'agosto 2024. E' necessario progettare un nuovo intervento nell'ambito del prossimo Piano di Sviluppo Rurale (P.S.R.) per la manutenzione e il rifacimento dei circa 80 km di recinzione, o almeno dei tratti più rovinati.

Sostegno alle aziende agro-zootecniche esistenti o in formazione

Il nostro impegno sarà rivolto a non disperdere la tradizione dell'allevamento brado e semibrado, attività tipica esercitata sulle terre collettive. Ma soprattutto vogliamo stimolare la costituzione di moderne aziende agro-zootecniche che diano reddito e occupazione.

Un modo per perseguire questo obiettivo è la formazione di lotti da assegnare in "comodato d'uso" per un minimo di 5 anni ad allevatori in attività o a giovani volenterosi che così potranno avere una superficie di terreno sufficiente per accedere ai finanziamenti del P.S.R. e avviare una produzione di carne, latte e formaggi di qualità, rispettando i criteri del biologico e della filiera corta, i soli in grado di garantire un mercato, grazie alla qualità del prodotto.

Riqualificazione del fienile di Fonte Bianca

Tra l'inizio della strada di Fonte Bianca e il fontanile dei Rotali vi è un edificio rurale costruito dopo la II guerra mondiale e destinato a fienile. Da alcuni decenni è sempre meno utilizzato e rischia il degrado.

Il nostro impegno, che recepisce i suggerimenti di alcuni operatori e del Gruppo d'acquisto Solidale di Castel Madama (Gasteju), è quello di reperire i finanziamenti necessari per riqualificare l'edificio, verificando anche la possibilità di usufruire dell'ecobonus per la ristrutturazione edilizia.

L'edificio potrebbe essere destinato ad ospitare:

- un laboratorio di trasformazione dei prodotti agro-alimentari
- un punto vendita permanente a Km zero
- un centro di raccordo tra produttori e consumatori organizzati nei Gruppi di Acquisto Solidali della zona.

Negli ultimi anni sono nate molte aziende agro-zootecniche di qualità e biologiche. Per le loro piccole dimensioni l'accesso alla trasformazione è difficilissimo. Infatti la trasformazione industriale è preclusa alle piccole quantità di prodotto, mentre quella artigianale ha costi proibitivi. Inoltre, la creazione di un centro di trasformazione collettivo non si limiterebbe a favorire le aziende agricole ma permetterebbe l'accesso anche alle produzioni familiari (conserve, passate, pane, biscotti, ecc.) rivitalizzando tradizioni e pratiche contadine.

Formazione e campo sperimentale per limitare il declino dell'agricoltura a causa dei cambiamenti climatici

L'agricoltura castellana ha subito negli ultimi decenni un forte declino. Alcune tipiche piante coltivate hanno completato il loro ciclo vitale e non sono state ripiantate, con il rischio di perdere definitivamente la loro presenza nel nostro territorio.

A questo si aggiungono gli effetti del cambiamento climatico, che ormai non sono più episodici ma strutturali, in modo sempre più frequente e intenso, soprattutto nelle aree collinari come la nostra, si verificano crisi climatiche: ondate di caldo estremo e siccità, forte variabilità meteorologica e oscillazioni termiche improvvise, ma soprattutto la combinazione di inverni miti e primavere fredde. Le temperature insolitamente elevate dell'inverno anticipano il risveglio vegetativo delle piante: gemme, fiori e germogli si sviluppano prima del previsto e diventano così estremamente vulnerabili ai ritorni di freddo, a improvvise gelate primaverili, a temporali con grandine.

Il cambiamento climatico minaccia la stessa vita degli alberi da frutto (ciliegie, pere, albicocche...), produce la diminuzione della produzione, l'abbandono delle coltivazioni, un peggioramento della qualità dei frutti e l'aumento dei prezzi per i consumatori.

E' urgente agire su più fronti: ripensare modelli colturali e strategie di adattamento, operare per il miglioramento genetico delle varietà e per nuove tecniche di coltivazione che aumentino la resistenza delle piante a inverni miti e siccità.

L'università Agraria può favorire l'incontro tra i produttori locali e i centri di ricerca con corsi teorico-pratici di formazione alle nuove tecniche di coltivazione.

Inoltre, il nostro impegno è di mettere a disposizione un'area adeguata per la piantumazione di specie autoctone di olive (*rosciola, montonese...*) e di frutta (*pera spadona, zi Lorenzu...*), in modo da realizzare un vivaio delle piante tipiche di Castel Madama a disposizione dei cittadini che vogliono trapiantarle nel proprio terreno.

Oltre al campo sperimentale, intendiamo promuovere la formazione di una banca dei semi, o banca del germoplasma, una raccolta e conservazione di semi con lo scopo di preservare la varietà biologica di piante tradizionalmente coltivate a Castel Madama, pronte alla semina.

Sia il campo sperimentale che la banca dei semi sono progetti che potranno realizzarsi con la collaborazione di cittadini, associazioni, GAS, enti di ricerca regionali o universitari, indispensabili per la selezione dei semi delle specie sul campo, la catalogazione e la conservazione.

Mercato dei produttori nell'area attrezzata del parcheggio Antonino Cortese

Nel 2015 è stata realizzata un'area attrezzata nel parcheggio a fianco al casello della A24, intitolato nel 2025 ad Antonino Cortese, soldato siciliano che dopo l'8 settembre 1943 trovò rifugio e protezione a Castel Madama grazie alla famiglia Testa, creando un legame che dura ancora adesso.

L'area attrezzata e il parcheggio sono tuttora sottoutilizzati. Il nostro impegno è di sollecitare il Comune, le associazioni, gli operatori economici per organizzare un mercato periodico nei fine settimana, un piccolo centro commerciale all'aria aperta, capace di attirare anche famiglie di Tivoli e di Roma, offrendo loro sia la possibilità di acquistare prodotti di qualità, genuini e a costi competitivi, sia la possibilità di trascorrere una giornata diversa, in campagna, nel bosco, o in un'area archeologica, o in un centro storico medievale. Quindi non un classico mercato, ma qualcosa di più: offrire alle famiglie un'alternativa alle domeniche nei centri commerciali in ambienti artificiali, finti, che per lo più vendono prodotti che non hanno alcun rapporto con la nostra terra. Vogliamo coinvolgere in questa iniziativa:

- agricoltori, allevatori e artigiani di Castel Madama e della valle Empolitana che possono vendere i loro prodotti;
- operatori turistici e culturali che possono organizzare attività di animazione, passeggiate, visite guidate e di ristorazione: stand enogastronomici o in agriturismo;
- operatori specializzati del settore agro-zootecnico che possono arricchire la manifestazione con una fiera del bestiame e delle attrezzature agricole.

TURISMO RURALE, AMBIENTALE, SCOLASTICO, CULTURALE E SOCIALE

Il Casone, Centro visita del Monumento naturale

Il Casone, edificio rurale della seconda metà del Settecento del Marchese Pallavicini, da oltre cento anni è una proprietà collettiva dei Castellani. Alla fine del '900 la struttura era completamente fatiscente. Nel 1999 l'Università Agraria, amministrata dalla Ginestra, ha promosso un progetto di recupero e ottenuto finanziamenti regionali ed europei per ristrutturare l'edificio e adibirlo a Centro di educazione ambientale con annessa struttura extra-alberghiera.

Nel 2002 fu inaugurato il primo intervento di ristrutturazione riguardante il piano superiore. In questa occasione fu organizzata la prima Festa del Casone che da allora si ripete ogni anno a maggio o a settembre. Nel 2014 fu inaugurato il secondo intervento di riqualificazione riguardante il piano terra, l'area esterna, il fontanile e la strada di accesso. Negli anni successivi è stato terminato l'iter burocratico per il rilascio del certificato di agibilità e delle altre autorizzazioni.

L'Università Agraria, grazie alla collaborazione di volontari e di sponsor, è riuscita finora a garantire un'adeguata manutenzione della strada d'accesso, dell'edificio e degli impianti elettrici, idrici e del gas.

Il Casone ospita molteplici iniziative dell'ente, delle scuole, delle associazioni escursionistiche come Camminando con Stefano, Cammino della Liberazione della Valle dell'Aniene, Federtrek, CAI, degli scout, di associazioni culturali e teatrali per stage residenziali. Sono iniziative lodevoli, ma episodiche: nel complesso la struttura è sottoutilizzata.

L'istituzione del Monumento naturale porterebbe nuova linfa al Casone che diventerebbe il Centro visita dell'area protetta, la porta d'accesso, dove si offrono informazioni, spazi museali su natura, storia e cultura locale, dove iniziano sentieri escursionistici, dove si avrebbe la possibilità di ristorazione e alloggio. Inoltre il Centro visita potrebbe essere arricchito con una fattoria didattica e un orto botanico.

La trasformazione del Casone in Centro visita richiederà un miglioramento della struttura, il collegamento con la rete idrica ed elettrica e soprattutto una diversa gestione, che garantisca l'apertura continuativa del Centro, che offra figure professionali in grado di garantire, l'animazione, la ristorazione e l'ospitalità, la manutenzione.

La cooperativa di comunità potrebbe essere l'impresa sociale adatta a gestire il Centro visita del Casone, un bene comune, perché racchiude in sé individui singoli e associati, pubblici e privati che rappresentano la collettività.

Il Boschetto, polo per il benessere psico-fisico e per attività didattiche all'aperto, una porta del Monumento naturale

Nel 2010 l'Università Agraria, d'intesa con il Comune, elaborò un progetto di riqualificazione del Boschetto per farlo diventare un vero e proprio Parco pubblico, un'area verde attrezzata per molteplici usi. L'U.A., non potendo fare la richiesta di finanziamento, concesse per 10 anni il Boschetto al Comune, che lo inserì nella PIT *Agro tiburtino prenestino*. Nell'autunno 2013 il Comune ottenne un finanziamento di 150 mila euro e ad aprile 2015 la ditta incaricata terminò i lavori.

Venne rifatto il Percorso ginnico "Sentiero Vita" degli anni '80 lungo circa 2 km, con 15 tappe; creata un'area attrezzata per il pic-nic con tavoli e barbecue; un punto ristoro e magazzino in legno; e nel punto più alto del Boschetto fu collocata una tettoia utilizzabile anche per attività didattiche all'aperto.

A dieci anni dalla fine dei lavori il Boschetto versa in uno stato di abbandono. Il Comune, nonostante la convenzione sia scaduta da 6 anni ancora non restituisce l'area all'Università Agraria. Il presidente dell'ente ha scritto agli ultimi due Sindaci affinché venisse restituito il bene in condizioni decorose, . Ma finora non c'è stata risposta.

Soprattutto dopo il Covid è cresciuta molto, sia tra le donne che gli uomini, la cultura del camminare e la consapevolezza dell'importanza dell'attività motoria per la salute. Nelle belle giornate decine di persone si vedono camminare lungo le strade provinciali, che non sono sicuramente il luogo più adatto.

Il Boschetto sarebbe, invece, il posto migliore per camminare su sentieri in terra e non sull'asfalto, immersi nella pace e nell'aria pulita del bosco, per fare sport e attività fisica. Così come sarebbe adeguato per passare il tempo libero, fare un pic nic, o per svolgere attività di educazione ambientale, scienze e geografia, ma anche arte, musica...

Il nostro impegno è quello di far vivere il Boschetto, da una parte rilanciando la collaborazione con il Comune per la sua riqualificazione e la sua gestione che potrebbe essere condivisa tra Università Agraria e Comune; dall'altra promuovendo il coinvolgimento di scuole, associazioni, palestre, personal trainer, federazioni di sport all'aperto (sport equestri, mountain bike, ciclo cross, tiro con l'arco, orienteering ...).

Il Boschetto potrebbe diventare un **polo per il benessere psico-fisico**, dove fare attività motoria e sport all'aperto, dove fare passeggiate in sicurezza, base per escursioni a piedi, in bici e a cavallo, un punto ristoro e pic-nic, un parco pubblico periurbano, un'area verde situata ai margini del centro abitato, una **porta del Monumento naturale La Selva – Le Vene**, facilmente raggiungibile in auto e a piedi.

I sentieri naturalistici e archeologici

I 750 ettari dell'U.A. offrono la possibilità di fare camminate, di andare a cavallo o in bici, attraverso una rete di sentieri che negli ultimi anni sono stati segnati e vengono periodicamente ripuliti, Grazie soprattutto all'impegno della sezione CAI di Tivoli, per cui tutte le persone possono frequentarli senza alcun pericolo.

Grazie alla PIT *Agro tiburtino prenestino*, la Città metropolitana di Roma Capitale, avvalendosi della collaborazione del CAI, dall'U.A. e di Lino Iori, ha pulito, segnato e attrezzato con tabelloni e tavoli il sentiero di Valle Caprara e il percorso storico-naturalistico che unisce il Boschetto al Casone, toccando le parti più pregiate del Bosco della Selva: i sepolcri e le cisterne romane; i tracciati di epoca romana, le mura poligonali di epoca pre-romana; il geo-sito delle "Vene"; i fontanili e le sorgenti d'acqua. Questi sentieri sono stati inseriti nel Catasto dei sentieri del Lazio e la loro descrizione si trova sul sito dell'Università Agraria.

Ci impegniamo a:

- potenziare la rete dei sentieri, attraverso la riscoperta, la ripulitura e la segnatura di nuovi tracciati che si possono integrare a quello di Valle Caprara-la Montagnola; a quello del Boschetto-Casone anche verso le *Tre Fonti*, *Macchia Rotonna* e i *Quadreggi*; e nell'area di *Monte Papese*, lungo il fiume Aniene;
- riqualificare e prolungare il percorso per disabili al Boschetto e verificare la possibilità di realizzare altri percorsi per disabili motori e per persone con disabilità visiva;
- effettuare la manutenzione della rete dei sentieri in collaborazione con le associazioni escursionistiche;
- organizzare annualmente un programma di escursioni giornaliere sui sentieri delle terre collettive per far conoscere sempre meglio e a sempre più persone il nostro territorio;
- pubblicare su carta e sul sito dell'Università Agraria tutta la rete di sentieri che attraversano le terre dell'U.A. e ad arricchire la descrizione dei percorsi con notizie geologiche, naturalistiche, storico-archeologiche e antropologiche.

I beni storico-archeologici

Il nostro impegno sarà rivolto a costruire una collaborazione con esperti e con gli enti preposti, a cominciare dalla Soprintendenza archeologica belle arti paesaggio per l'area metropolitana di Roma, al fine di tutelare, valorizzare e promuovere il patrimonio culturale e paesaggistico dell'Università Agraria.

Un progetto ambizioso è quello di realizzare un catalogo dei beni culturali presenti sul territorio dell'UA (i numerosi resti di ville cisterne e sepolcri di età Romana) o appartenenti all'ente come la chiesa di San Quirico (Chirico) di età altomedievale, esistente già prima del 992, affrescata tra il 1500 e il 1600 con opere attribuite ai fratelli Zuccari: il giovane s. Quirico, la madre s. Giuditta, martiri, e s. Isidoro che fa scaturire una fonte mentre alle sue spalle un angelo ara un campo. Il culto di s. Isidoro era caro ai contadini e in particolare ai butteri, che fino a pochi anni fa erano ancora organizzati in Confraternità e ogni 15 maggio festeggiavano Sant'Isidoro nella chiesetta.

Com'è da segnalare la cappella dedicata a Santa Maria della Speranza, collocata dentro la cisterna romana al Boschetto, chiamata dai pastori Grotta della Cerreta, dove il 17 giugno 1948 apparve la Madonna ad una giovinetta.

I SAPERI, LA CULTURA, LA LINGUA DEI CONTADINI: UN PATRIMONIO DA TRAMANDARE

Negli ultimi dieci anni l'Università Agraria ha promosso iniziative con l'istituto comprensivo di Castel Madama. Nel maggio del 2016 e del 2017 è stata organizzata la **Festa della Primavera** al Boschetto con attività e laboratori di educazione ambientale a cui hanno partecipato le classi della scuola primaria e alcune della scuola secondaria di I grado.

Nel 2018 e nel 2019 è stato realizzato il più impegnativo ***Il futuro ha un cuore antico***, che consisteva in progetti, scelti insieme con gli insegnanti, da attuare attraverso laboratori in classe e attività all'aperto nelle terre collettive. Inoltre essi prevedevano la realizzazione di un prodotto (una mostra, uno spettacolo, un video...) da condividere con le altre classi e con i genitori durante la Festa del Casone.

Così, con l'aiuto degli esperti Alessandro Moreschini, Nicolò Borgianni, Claudia Vasselli, Kasia Karsas, coordinati da Sara e Michela Chicca, gli alunni hanno seguito corsi sul dialetto castellano, imparato a ballare il saltarello, costruito e giocato con antichi giocattoli, messo in scena spettacoli, studiato i lavori e le feste dei contadini castellani, esplorato il Boschetto nelle quattro stagioni, svolto una ricerca sulla fauna selvatica del bosco della Selva con le foto-trappole.

Sono state esperienze molto significative, interrotte a causa dell'emergenza Covid, che intendiamo senz'altro riproporre. Infatti l'Università Agraria, secondo noi, non deve soltanto gestire le terre di proprietà collettiva. Il suo compito è anche quello di mantenere viva la memoria, la cultura, la lingua, i saperi pratici della società contadina e pastorale, dei Castellani che nel corso dei secoli hanno vissuto, lavorato, patito e gioito, su queste terre.

Non solo. Crediamo che quel mondo abbia da insegnare ancora oggi tante cose. Soprattutto in periodi come questo di crisi ecologica, economica e morale. La conoscenza della natura e il rispetto dei suoi ritmi e dei suoi limiti, il sentirsi parte del ciclo della vita, la solidarietà nei rapporti con gli altri, la sobrietà nei rapporti con le cose, la manualità, la lentezza, il silenzio... sono qualità dei nostri predecessori che ci aiuterebbero molto ad affrontare le crisi attuali.

Il nostro impegno, quindi, è di continuare a collaborare con le scuole, il Centro sociale anziani, le associazioni, gli istituti di studio, i singoli ricercatori per realizzare iniziative che facciano conoscere gli ambienti naturali presenti nelle terre collettive, promuovano la cultura, la lingua e i saperi contadini e accrescano la consapevolezza agro-alimentare dei cittadini, dei bambini e dei ragazzi.

In questa direzione nel 2022 è stato sottoscritto un protocollo d'intesa tra Università Agraria di Castel Madama e Istituto Comprensivo C.B. Cavour di Castel Madama con cui "si impegnano nello sviluppo della collaborazione finalizzata a favorire l'ampliamento e l'arricchimento dell'offerta formativa" in particolare "a irrobustire l'alleanza educativa tra scuola e territorio, sia in termini di apertura della scuola alla conoscenza diretta dell'ambiente naturale e antropico di vita degli alunni, sia avvalendosi del patrimonio di esperienze e competenze espresso dall'Università Agraria, in collaborazione con associazioni e singoli ricercatori presenti sul territorio, per realizzare iniziative che promuovano lo studio dell'ambiente, della società e della cultura contadina".

L'impegno che assumiamo è di:

- continuare a organizzare il progetto ***Il futuro ha un cuore antico*** che potrebbe articolarsi in progetti rivolti alle scuole e progetti rivolti agli adulti, come ad esempio gli incontri stagionali al Casone ***Ritroviamo il benessere nelle piante*** tenuti da Anna Maria Micciarelli e Maria Grazia D'Urbano per riconoscere le piante ed erbe officinali, aromatiche, commestibili e per la cosmesi con Claudia Vasselli, ma anche sulla preparazione di cibi e piatti della tradizione contadina, in collaborazione con l'associazione del tozzotto e di altre esperte (pane, tozzotti, marmellate, conserve...) e di prodotti per l'igiene (saponi, creme...)
- Rilanciare la ***Festa dell'albero*** con le scuole il 21 novembre di ogni anno, organizzando la piantumazione di alberi e attività sull'importanza della forestazione
- continuare a organizzare la ***Festa del Casone***, sempre più orientata verso queste finalità.

L'Università Agraria, secondo noi, deve anche promuovere una cultura alimentare e una cultura agraria di qualità, che unisca tradizione e innovazione, attraverso

- corsi di formazione per ottenere il tesserino obbligatorio per la raccolta dei funghi e di altri prodotti del sottobosco, per la potatura di uliveti e frutteti, per la lotta biologica agli organismi dannosi alle piante, per imparare a fare l'orto biologico, il compostaggio domestico e altre pratiche ecologiche
- corsi di educazione e sicurezza alimentare per conoscere gli alimenti e i loro effetti sulla nostra salute; per saperne riconoscere la qualità; per sviluppare comportamenti alimentari corretti e stili di vita salutari; e, più in generale, per acquisire la consapevolezza dell'importanza del sistema agricolo per il ruolo primario che esercita nella produzione di cibo e per l'azione di salvaguardia dell'ambiente.
- Scuola di PermaCultura per formare ai principi ed ai nuovi metodi di coltivazione nuovi e vecchi contadini, proprietari di orti che vogliono aumentare la resa dei propri terreni senza ricorrere all'uso di fertilizzanti e pesticidi. Il Casone e il territorio che lo circonda potrebbero diventare un centro di formazione e sperimentazione di pratiche innovative di portata regionale.

GLI USI CIVICI, LE TERRE COMUNI, L'UNIVERSITÀ AGRARIA: UNA STORIA COMUNE DA CONOSCERE

Dal medioevo la popolazione di Castel Madama esercitò gli **usi civici**, ossia i diritti di pascolare, raccogliere legna e frutti di bosco, su alcune terre non recintate del barone. Nella seconda metà del 1800, nuove leggi permisero ai grandi possidenti di recintare tutte le loro terre per averne un uso esclusivo, liberandole dagli usi civici attraverso l'affrancazione.

Per risarcire i Castellani, a cui venivano tolti dei diritti, i possidenti dovettero cedere una parte delle loro terre alla comunità. Si formò in questo modo il **demanio civico**, bene collettivo inalienabile, indivisibile, inusufruttabile e con una perpetua destinazione agro-silvo-pastorale.

Il demanio civico è una proprietà collettiva di tutti i residenti di Castel Madama, che la gestiscono attraverso l'**Università Agraria**, il cui significato dal latino è appunto *terreni agricoli della collettività*. Questo ente venne istituito tra il 1908 e il 1910 ed ancora oggi amministra circa 750 ettari di boschi e pascoli, un quarto dell'intero territorio comunale.

Sulle terre del demanio civico i Castellani hanno potuto continuare a pascolare, seminare, raccogliere legna e frutti di bosco. Questo ha dato un importante sostentamento, soprattutto alle tante famiglie contadine che avevano poca terra di proprietà o non ne avevano affatto.

Una parte dei terreni dell'Università Agraria furono dati in colonia ai giovani braccianti tornati dal fronte al termine della Grande Guerra; altri lotti in località Fratte e Monte Papese furono alienati a favore di famiglie contadine dopo il secondo conflitto mondiale.

Il miracolo economico degli anni '50 e '60 provocò l'abbandono dell'agricoltura da parte di moltissime persone che cercarono lavoro nell'industria e nei servizi. Di conseguenza anche l'Università Agraria perse d'importanza economica e politica, diventando un ente in declino.

Le amministrazioni della Ginestra 1995 – 2026

Dopo trent'anni di abbandono e di dimenticanza, le amministrazioni della Ginestra hanno ridato una prospettiva alle terre collettive. Hanno presentato progetti e ottenuto contributi dalla Regione Lazio e dall'Unione Europea per recuperare e arredare il Casone, casale settecentesco che era in completo abbandono, per installare impianti fotovoltaici per la produzione di energia da fonti rinnovabili, per conservare il pascolo biologico e il patrimonio forestale. Inoltre hanno promosso iniziative per soddisfare i nuovi bisogni della popolazione: la salute e l'attività motoria all'aria aperta, attraverso sentieri percorribili a piedi o a cavallo; l'educazione ambientale e la conoscenza delle tradizioni agro-pastorali, attraverso iniziative con le scuole e le famiglie. **La rinascita del Casone** è il simbolo del buon governo delle amministrazioni della Ginestra, che con il

loro impegno hanno reso possibile ai Castellani di riappropriarsi di un edificio, di un luogo, di una memoria, di un'identità culturale che avevano smarrito o di cui non erano mai stati a conoscenza.

Gli anni tra il 2011 e il 2020 sono stati un periodo difficile: la Regione ha quasi azzerato i contributi alle Università Agrarie, che sopravvivono a stento con i proventi di alcune servitù di passaggio e delle fide bestiami, il corrispettivo per il pascolo brado.

Inoltre, è venuta meno la disponibilità dell'amministrazione comunale a collaborare sui tanti progetti che in precedenza avevano visto i due enti uniti: il Parco archeologico didattico sulla preistoria, l'impianto di cippatura, l'area protetta della Selva, la riqualificazione del Boschetto la regolarizzazione dei terreni dell'Università Agraria nel centro urbano su cui il Comune ha realizzato servizi pubblici.

La nuova legge sulle Università Agrarie

Nove anni fa è stata emanata la **legge 168/2017 Norme in materia di domini collettivi**. Una legge positiva perché attribuisce un riconoscimento costituzionale ai domini civici considerati proprietà collettive, né private (individuali), né pubbliche (statali); e perché afferma che la conservazione dei patrimoni collettivi è parte importante della tutela dell'ambiente e del paesaggio nazionale, della storia, della cultura e dello sviluppo delle collettività locali.

La legge, però, non chiarisce quali norme precedenti siano soppresse e quali vigenti, così come non precisa le funzioni che continueranno a svolgere le Regioni sui domini collettivi. Inoltre la legge cambia la natura giuridica delle Università Agrarie, da enti di diritto pubblico a enti di diritto privato, assegnando loro maggiore autonomia, ma anche maggiore responsabilità e, se possibile, ancor meno finanziamenti pubblici.

La legge, da una parte, riconosce con forza la proprietà e i diritti collettivi attribuendo ai domini civici un ordinamento privatistico, dall'altra, afferma che la garanzia di tali diritti deve conciliarsi con l'interesse generale alla conservazione dell'ambiente e del paesaggio.

La legge 168/2017 apre una nuova fase della storia dell'Università Agraria, chiamata a preservare i valori ambientali, paesaggistici e storici delle terre collettive e contemporaneamente a promuovere attività economiche compatibili con la natura sia per potenziare i lavori "verdi", sia per sostenere le attività di competenza dell'ente.

Per far conoscere questa storia e mantenere viva e feconda la memoria ci impegniamo a:

- aggiornare e ripubblicare il libro, curato da Flavia De Bellis, ***L'Università Agraria di Castel Madama. Storia, attualità e prospettive***, edito dall'ente nel 2003 e ormai introvabile
- ricollocare e riaprire alla consultazione ***l'Archivio storico dell'Università Agraria***, d'intesa con il Comune.